

MANI PURE

Nella Tavola del Fr.: Marco ci sono due citazioni che meritano un approfondimento: il melograno ed il triplice nodo d'amore. Questi due simboli ci dicono una cosa sola e rappresentano come un Massone si relaziona con i Fratelli di Loggia. Il melograno, infatti, è simbolo della perfetta unione nella molteplicità: tanti frutti insieme in un unico involucro che apparentemente sembra il frutto, in realtà i veri frutti sono all'interno, quelli che più erroneamente chiamiamo semi. Come il melograno è uno nei molti che lo costituiscono, così l'officina deve essere una in tanti costituenti. E' il simbolo del tempio, cui facevo riferimento in un'altra recente tavola: un solo elemento architettonico costituito da tante pietre cubiche. Ed il cemento tra le pietre, come il tralcio tra i tanti frutti del melograno, è rappresentato dai nodi dell'amore, simbolicamente espresso dalla catena d'unione. Ma quale è il compimento dell'amore? L'amore vero è quello che dona agli altri ciò che si desidera per se stesso; e' un fare anonimo, che non cerca e non aspetta restituzione: è il fiore descritto da Gibran, che spande il suo profumo perchè questa è la sua missione; è il sentimento evangelico che conduce ad operare il bene senza accorgersi neanche che qualunque cosa fatta al più piccolo dei Fratelli in realtà è stata fatta all'intera esistenza nella sua estensione senza tempo e spazio, è la provvidenza del pellicano che becca il suo cuore per dare il sangue migliore ai suoi piccoli.

Questo amore è rappresentato dai guanti bianchi che noi indossiamo, simbolo di purezza d'animo, ma anche idoneo accorgimento per non lasciare traccia di sé, perchè non venga riconosciuta la mano di chi dona e opera. Nel rituale è scritto che il massone non deve offuscarne mai il candore; essi sono un simbolo potente perché rappresentano la sfida a cui il massone si sottopone per migliorarsi; ricordano al Fratello gli impegni assunti al momento della sua iniziazione: restare scevro da contaminazioni di vizi che tanto allettano ed illudono i profani. Inoltre nel rituale sta scritto che la nostra è una iniziazione solare, le donne non sono mai ammesse nei nostri Templi, tuttavia noi le rispettiamo e le onoriamo e un secondo paio di guanti è destinato a colei che l'iniziato sceglie come sua perfetta polarità contraria, cioè quella lunare, guanti pertanto destinati non già a colei che

possiamo amare di più, ma a colei che ha più diritto alla nostra stima ed al nostro rispetto. Mostrandoci ci ricordano la purezza di spirito e l'incorruttibilità morale.

Oswald Wirth scrisse: «Qualora il massone mancasse ai suoi doveri, spetta alla donna ricordarglieli. La Massoneria ha inteso fornirle un mezzo possente. La donna che glieli mostrerà quando sarà sul punto di mancare, gli apparirà come la sua coscienza vivente, la custode della sua integrità materiale e spirituale. Quale missione più nobile si potrebbe affidare alla donna che si stima maggiormente»

Tra Fratelli si è un cuor solo ed un'anima sola, come un unico corpo che, pure essendo costituito da tante membra, esprime la sua unicità, agendo tutto insieme all'unisono, soffrendo nel complesso per ogni piccola puntura che lo colpisce anche nel più piccolo dei suoi costituenti. L'amore, quello vero, tutto copre, tutto giustifica, tutto sopporta, per dirla con l'Apostolo, ed è l'unica virtù che non ha termine con la nostra vita terrena, perchè l'Oriente Eterno è il luogo dell'eterno amore, che si fa uno in tutti perchè tutti siamo uno, esattamente come il Figlio con il Padre nel legame dello Spirito: Padre, fa che tutti siano uno come tu sei in me ed io sono in te, sono le parole che Giovanni ci riporta dall'orto del Getsemani, prima che l'uomo-Dio fosse innalzato sulla croce. Nell'officina, quindi, i Fratelli mantengono la discrezione, senza inorgogliersi, senza provare sentimenti profani, paghi solo di condividere un cammino sul quale non c'è posto per riconoscimenti, medaglie, patacche varie, titoli onorifici: queste cose sono espressione di ipocrisia e velleità profana, come chi ambisce i primi posti e chi cerca l'ammirazione altrui.

No, nell'officina davvero i primi devono essere ultimi, devono essere i ministri, (da minus) ovvero infimo in contrapposizione a magister da magis, grande: in officina maestro è colui che sa essere perfetto apprendista e venerabile è colui che è il più piccolo di tutti, il servo utile, colui che porta la luce senza la presunzione di essere la luce, come il lampadario che, pur non essendo luce, permette alla luce di diffondersi. E la diffusione avviene attraverso la catena, perchè luce è amore, è logos, è l'inizio di tutte le cose, l'alfa, la scala mistica che conduce diritto all'infinito. La catena, quindi, è il tramite, che si realizza attraverso i guanti bianchi, bianchi come la luce, ma non trasparenti perchè nessuno abbia a lasciare un'impronta altra di sé che non sia luce ed amore.